

dal nostro inviato

**ORAZIO PETROSILLO**

CRACOVIA - Arriva un'auto sulla collina del Wawel e ne esce, zucchetto porpora e veste filettata di rosso, un sorridente cardinale Karol Wojtyla di soli 32 anni con rughe posticce e le sembianze di Piotr Adamczyk, proprio mentre, poco più in là, dei soldati nazisti stanno cacciando dalla cattedrale un gruppo di fedeli invano protetti da un eroico prete, don Tomasz Zaleski, che ha tutta l'aria di essere, ed a meglio guardare è, Raul Bova.

Va in scena la storia con l'accavallarsi disordinato di passato recente e meno recente sulla collina reale di Cracovia, sacra al vescovo martire san Stanislao e indissolubilmente legata alla collina del Vaticano nella persona di Karol Wojtyla.

Sono le fasi febbrili di lavorazione del film «Karol, storia di un uomo che è diventato Papa» per la regia di Giacomo Battiato, produzione Taodue Film di Pietro Valsecchi, in onda per due serate su Mediaset ad aprile, tratto da «Storia di Karol» di Gian Franco Svidercoschi. Il primo ciak è stato dato il 9 settembre e l'ultimo sarà il 5 dicembre.

Il ghetto ebraico di Cracovia è stato ricostruito negli ex stabilimenti della Philip Morris, dove sono i capannoni con migliaia di vestiti e scarpe che coprono una storia che va dal 1939 - invasione della Polonia e Karol diciannovenne - al 1978. Ieri mattina, una folla osannante di cracoviensi con bandiere polacche correva vociante al Wawel perché il loro

Cracovia, sul set della fiction che racconta la vita polacca di Giovanni Paolo. E' già in cantiere il seguito romano

# Ecco Wojtyla, uomo e Papa

arcivescovo era stato appena eletto Papa: è la sera del 16 ottobre 1978 (poi metteranno il buio ad un girato del mattino).

In cattedrale, seminaristi veri fotografano preti finti, tutti comparse di una ordinazione episcopale avvenuta, lo stesso, il 28 settembre 1958, quella del 38enne mons. Karol, neo vescovo ausiliare. Il conclave avverrà nella momentanea Cinecittà cracoviense, la tecnologia lo collocherà nella Sistina.

Il difficile non è quello che accadrà in montaggio ma quello che è accaduto in sceneggiatura: un film sulla vita di un papa vivo, con l'ufficioso consenso vaticano (il progetto è stato letto dal segretario particolare del Papa, mons. Stanislao Dziwisz, mentre ha collaborato mons. Pawel Ptaszniak, capo della sezione polacca della Segreteria di Stato), è quanto di più arduo. Merito della "base" di Svidercoschi, dell'acribia e della passione di

Battiato (sceneggiatore e regista) e dell'interpretazione appassionata e credibile di Piotr Adamczyk («con questo film si comincia a dire la verità sulla recente storia della Polonia»), assieme ad un efficace e convinto Raul Bova («questa esperienza mi fa continuare in un percorso molto bello da "Ultimo" a "Il Testimone", a "Francesco"»).

Valsecchi è così sicuro del successo del suo «Karol», da lanciarsi in un'avventura espo-

nenzialmente più complicata: un film su un pontificato ancora in corso. Il produttore resta sul vago, ma il segreto gli brucia dentro. In apparenza, si tratterà solo della seconda parte della vita di Wojtyła, dal 1978 in poi. Il titolo sarà speculare a quello della fiction in lavorazione: «Karol, storia di un Papa rimasto uomo».

A rigore, non un film sul pontificato (e come si potrebbe?), ma solo su alcuni suoi «obiettivi»: la pace, i diritti umani, la caduta del muro, l'attentato, il terzo mondo, la malattia. Letti attraverso una chiave: l'aspetto umano del pontificato, evidenziando i cambiamenti dello stile wojtyliano, per esempio verso i giovani. Sarà una fiction in due parti: la prima fino agli eventi dell'89, la seconda con il resto del pontificato e la relativa parabola fisica. Sarà pronto entro il 2005. Due scrittori sono all'opera. Ci riusciranno?